

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

269° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 27 GENNAIO 1994

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
4 ^a - Difesa	»	5
12 ^a - Igiene e sanità	»	10

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i>	12
-------------------------------	-------------	----

Organismi bicamerali

Mafia	<i>Pag.</i>	13
Riforma tributaria	»	29

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	<i>Pag.</i>	30
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	32
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	33
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	34
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri	»	35

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 27 GENNAIO 1994

199^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ACQUARONE

*La seduta inizia alle ore 9,35**IN SEDE CONSULTIVA*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 1993, n. 480, recante modifica dell'articolo 10, comma 3, della legge 4 maggio 1990, n. 107, concernente disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati (1821), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, alla 12^a Commissione: favorevole)

Riferisce il presidente ACQUARONE, proponendo di formulare un parere favorevole in ordine alla sussistenza dei presupposti e dei requisiti di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Conviene la Commissione.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 1993, n. 480, recante modifica dell'articolo 10, comma 3, della legge 4 maggio 1990, n. 107, concernente disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati (1821), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 12^a Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente ACQUARONE, la Commissione unanime conviene di procedere all'esame, in sede consultiva, del disegno di legge in titolo.

Il PRESIDENTE, quindi, illustra il provvedimento, ritenendo che la Commissione non ha nulla da osservare, per quanto di competenza, in ordine al suo contenuto.

La Commissione concorda.

La seduta, sospesa alle ore 9,45, riprende alle ore 11,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 007 0 00, C 01^a, 0063^o)

Il presidente ACQUARONE avverte che è stato testè assegnato per l'esame ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, il disegno di legge n. 1822, sulla spesa sanitaria e la farmacovigilanza. Se non vi sono osservazioni, il provvedimento sarà pertanto esaminato in sede consultiva, sia ai fini dei presupposti di costituzionalità che a norma dell'articolo 40, comma 10, del Regolamento.

La Commissione concorda all'unanimità.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 497, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici e di farmacovigilanza (1822), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, alla 12^a Commissione)

Riferisce il presidente ACQUARONE, proponendo di esprimere un parere favorevole.

Senza discussione, conviene la Commissione.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 497, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici e di farmacovigilanza (1822), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 12^a Commissione: favorevole)

La Commissione, su proposta del presidente ACQUARONE, esprime parere favorevole.

La seduta termina alle ore 12.

DIFESA (4ª)

GIOVEDÌ 27 GENNAIO 1994

96ª Seduta

Presidenza del Presidente
Vincenza BONO PARRINO*Interviene il ministro della difesa Fabbri.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE REFERENTE****Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 551, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione umanitaria in Somalia e Mozambico (1777)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 19 gennaio scorso.

Il Presidente BONO PARRINO, nello svolgere le funzioni di relatore in sostituzione del senatore Butini impossibilitato ad intervenire, riassume i termini del dibattito conclusosi nella precedente seduta e dichiara di aver presentato un emendamento (3.1) che riformula la norma di copertura finanziaria di cui all'articolo 3 del provvedimento. La 5ª Commissione, riunitasi stamane, ha condizionato il proprio parere favorevole sul disegno di legge all'introduzione dell'emendamento in questione.

Il ministro FABBRI, nell'esprimere parere favorevole all'emendamento 3.1, coglie l'occasione per ringraziare la Commissione per l'attenzione e l'impegno risolutivo mostrato durante l'esame dei decreti-legge sulla missione umanitaria in Somalia e Mozambico. Con la soluzione contabile ora individuata si pone fine ad una lunga e tormentata vicenda che ha incontrato resistenze di varia natura pur se non tanto, in genere, nel merito. Ricorda di aver già avuto modo di illustrare alla Commissione le modalità e i tempi di rientro dei nostri reparti dalla Somalia ed informa che in tale fase, ora in corso di attuazione, non si sono finora incontrate difficoltà di sorta. Permane tuttavia il rischio concreto di una ripresa dei combattimenti tra le opposte fazioni somale e in relazione a questa eventualità e alle

prospettive di pacificazione in Somalia ha chiesto al Presidente del Consiglio dei ministri di porre all'ordine del giorno di una prossima riunione di Governo il rapporto sul piano di rientro. Ciò al fine di suscitare la ripresa del dialogo tra le parti in lotta e promuovere iniziative straordinarie di mediazione da parte della comunità internazionale, anche per uscire da una evidente situazione di *impasse* delle Nazioni Unite su questo terreno. Proprio lo sforzo e l'impegno altamente professionale dei nostri uomini, ai quali purtroppo si è chiesto anche il supremo sacrificio della vita, ci consentono di promuovere azioni rivolte ad impedire che la missione in Somalia si traduca in un fallimento.

Il senatore BOSO, chiesti alcuni chiarimenti sul contenuto dell'emendamento 3.1, dichiara la propria astensione su di esso e sul provvedimento nel suo complesso. Critica infatti i costi eccessivi sostenuti per una missione che non ha dato i risultati di pacificazione sperati, sia per la scarsa volontà politica di perseguirli, sia per l'incapacità di isolare ed eliminare i locali fomentatori della guerra.

Posto quindi ai voti, viene approvato l'emendamento 3.1.

La COMMISSIONE dà infine mandato al relatore Butini di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1777, di conversione del decreto-legge n. 551 del 1993, con la modifica testè accolta, autorizzandolo altresì a chiedere di poter svolgere oralmente la relazione.

Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1994, n. 16, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione umanitaria in Somalia e Mozambico (1795)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 19 gennaio scorso.

Il Presidente BONO PARRINO, sostituendo il relatore designato, senatore Butini, ricorda che nella precedente seduta si era conclusa la discussione generale e che, anche in questo caso, i problemi di copertura finanziaria emersi in precedenza verrebbero superati da due suoi emendamenti (1.1 e 4.1) presentati ieri. La 5ª Commissione ha espresso parere favorevole sul provvedimento a condizione che siano approvati i predetti emendamenti.

Con il parere favorevole del ministro FABBRI e con l'astensione del senatore BOSO, a nome del Gruppo della Lega Nord, posti separatamente in votazione, vengono approvati i due emendamenti.

La COMMISSIONE dà infine mandato al relatore Butini di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1795 di conversione del decreto-legge n. 16 del 1994 con le modifiche proposte, autorizzandolo altresì a chiedere lo svolgimento della relazione orale.

*SULLA EMANAZIONE DEL PARERE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1813 DI CONVERSIONE DEL DECRETO-LEGGE N. 22, RECANTE INTERVENTI URGENTI A SOSTEGNO DELL'ECONOMIA
(A 007 0 00, C 04^a, 0024^o)*

La presidente BONO PARRINO ricorda che nella seduta antimeridiana di ieri la Commissione, nell'esaminare in sede consultiva il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 22, recante interventi urgenti a sostegno dell'economia, aveva deliberato unanimemente di rinviare l'emanazione del prescritto parere, motivando tale decisione con la necessità di acquisire sollecitamente da parte del Governo puntuali elementi di documentazione e di informazione in ordine alle provvidenze previste per il settore industriale della difesa le quali, si noti, ammontano nel complesso a oltre 3.500 miliardi di lire.

Nel sottolineare che il termine fissato per l'emissione del parere scadeva il prossimo 29 gennaio, si deve purtroppo constatare con qualche rammarico che la Commissione di merito, l'Industria, ritenendo forse che le precisazioni colà fornite dal sottosegretario all'Industria potessero anche rispondere all'esigenza di chiarimenti di cui si era fatta carico la Commissione difesa, ha inteso procedere senz'altro alla approvazione, nel pomeriggio di ieri, del provvedimento in questione, senza attendere la pronuncia della nostra Commissione.

La COMMISSIONE prende atto delle considerazioni del Presidente.

La seduta termina alle ore 10,50.

EMENDAMENTO

**Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 551,
recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione
umanitaria in Somalia e Mozambico (1777)**

Al testo del decreto-legge

Art. 3.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. All'onere, derivante dall'attuazione dell'articolo 1 e dalle altre spese connesse con la missione in Somalia e in Mozambico, valutato in lire 243.791,6 milioni per l'anno 1994, si provvede nei limiti delle disponibilità di bilancio del Ministero della difesa».

3.1

BONO PARRINO

EMENDAMENTI

Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1994, n. 16, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione umanitaria in Somalia e in Mozambico (1795)

Al testo del decreto-legge

Art. 1.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Al relativo onere si provvede a carico dei seguenti capitoli dello stato di previsione del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1993: 1076, per lire 9.365,490 milioni, 1105, per lire 91.000 milioni, 1802, per lire 49.234,510 milioni, 2501, per lire 35.000 milioni e 2802 per lire 15.400 milioni».

1.1

BONO PARRINO

Art. 4.

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) quanto a lire 537.000 milioni, a carico dei seguenti capitoli dello stato di previsione del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1993: 1076, per lire 1.577,760 milioni, 1086, per lire 1.500 milioni, 1091, per lire 5.000 milioni, 1092, per lire 7.000 milioni, 1375, per lire 36.954,300 milioni, 1376, per lire 2.000 milioni, 1377, per lire 14.648,700 milioni, 1378, per lire 81.646,630 milioni, 1379, per lire 1.655,650 milioni, 1380, per lire 12.570,510 milioni, 1385, per lire 1.000 milioni, 1406, per lire 15.000 milioni, 1415, per lire 500 milioni, 1802, per lire 27.700 milioni, 1832, per lire 32.844,750 milioni, 1872, per lire 112.401,700 milioni, 1874, per lire 17.500 milioni, 1878, per lire 15.000 milioni, 2000, per lire 3.000 milioni, 2002, per lire 14.000 milioni, 2102, per lire 46.000 milioni, 2103, per lire 23.500 milioni, 2104, per lire 28.000 milioni, 2502, per lire 15.000 milioni, 2503, per lire 4.500 milioni, 2512, per lire 3.000 milioni, 2804, per lire 1.000 milioni, 3001, per lire 11.000 milioni, 3101, per lire 1.000 milioni, 4598, per lire 50 milioni, 4600, per lire 250 milioni e 4604 per lire 200 milioni;».

4.1

BONO PARRINO

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 27 GENNAIO 1994

116^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
TORLONTANO*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità SAVINO.**La seduta inizia alle ore 9,30.***IN SEDE REFERENTE**

Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 29 novembre 1993, n. 480, recante modifica dell'articolo 10, comma 3, della legge 4 maggio 1990, n. 107, concernente disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati (1821), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Il relatore PERINA illustra il disegno di legge in titolo, rilevando che la modifica al comma 3 dell'articolo 10 della legge n. 107 del 1990 - proposta nel decreto in esame - è diretta a regolamentare i centri di produzione di plasmaderivati rispettando le direttive comunitarie in materia. A tal fine la Camera dei deputati ha emendato il testo del decreto-legge, precisando che i centri di frazionamento di emoderivati uno o più che siano devono avere in Italia il proprio stabilimento, comprensivo del ciclo completo di frazionamento e di produzione, in modo da garantire che tutto il procedimento di lavorazione del sangue si svolga sul territorio nazionale. Il relatore, apprezzando il testo del decreto-legge in esame come modificato dalla Camera dei deputati ne auspica quindi la rapida conversione.

Si apre il dibattito.

Il senatore SIGNORELLI concorda con la necessità di arginare la costituzione di situazioni di monopolio nella produzione di emoderivati e di agevolare lo stabilimento in Italia di ditte straniere. La normativa in esame consente peraltro un maggiore controllo sui processi di lavorazione del sangue e per questo motivo dichiara il voto a favore del Gruppo del MSI-DN.

Il presidente TORLONTANO apprezza il provvedimento in esame in quanto tende ad evitare che i procedimenti di lavorazione del sangue siano oggetto di monopolio. In tal senso data la grave situazione in Italia in ordine al reperimento del sangue, è auspicabile che la normativa nel settore sia attuata in tempi brevi. Dichiarò pertanto il voto favorevole a nome del Gruppo del PDS.

Il senatore DIONISI si associa alle considerazioni emerse nel dibattito. Rileva che la modifica al decreto-legge approvata alla Camera dei deputati è senz'altro migliorativa rispetto all'originario testo proposto dal Governo, in quanto introduce una normativa di maggior rigore e controllo sul ciclo di lavorazione degli emoderivati, tentando altresì di rispondere all'emergenza di reperimento dell'albumina recentemente emersa con estrema gravità. Dichiarò perciò il voto a favore del Gruppo di Rifondazione comunista.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea, autorizzandolo a richiedere la relazione orale.

La seduta è sospesa alle ore 10 e riprende alle ore 12.

Il presidente TORLONTANO avverte che la seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 12,05.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 27 GENNAIO 1994

54ª Seduta

Presidenza del Presidente
SCOGNAMIGLIO PASINI

Interviene il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali Paladin.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE CONSULTIVA

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1993 (1381-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Parere alla 1ª Commissione)

Il PRESIDENTE, constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

(La seduta sospesa alle ore 8,45 viene ripresa alle ore 9,45).

Alla ripresa il PRESIDENTE, preso atto della perdurante mancanza del numero legale, toglie la seduta, riservandosi di indicare successivamente la data, l'ora e l'ordine del giorno della prossima riunione.

La seduta termina alle ore 9,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

GIOVEDÌ 27 GENNAIO 1994

Presidenza del Presidente
VIOLANTE

La seduta inizia alle ore 16,15.

*AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'INTERNO, AVVOCATO NICOLA MANCINO, SULLO
STATO DELLA LOTTA ALLA CRIMINALITÀ MAFIOSA IN CALABRIA, DOPO IL
RECENTE OMICIDIO DI DUE CARABINIERI
(A 010 00, B 53ª, 0001°)*

Il Presidente VIOLANTE ricorda come la presente audizione sia stata chiesta da cinque colleghi appartenenti a diversi gruppi politici rappresentati in Commissione, dopo l'omicidio di due appartenenti all'Arma dei Carabinieri avvenuto recentemente in Calabria. È stata richiesta, al riguardo, autorizzazione ai Presidenti delle Camere.

Sottolinea come sia interesse della Commissione conoscere le valutazioni politiche del ministro sulla situazione della criminalità in Calabria e verificare quali provvedimenti si intenda adottare.

Il ministro MANCINO rileva che il consesso mafioso calabrese e, in particolare, quello reggino ha compiuto, in tempi recenti, un indubbio salto di qualità, collocandosi in un contesto delinquenziale più ampio, con proiezioni sul territorio nazionale ed all'estero.

Sotto il profilo organizzativo, si assiste ad una riconversione della tradizionale articolazione di tipo orizzontale con una tendenziale ristrutturazione che, se non gerarchica, innesta, però, un sistema di controllo e direzione sull'autodeterminazione delle 'ndrine a mezzo di un «organismo collegiale» che disciplina la ripartizione delle iniziative delle singole famiglie.

Valutando i risvolti di recenti inchieste giudiziarie condotte dalla Procura distrettuale di Reggio Calabria, è possibile cogliere i segnali di strette alleanze tra cosche reggine, con la presenza di un organismo collegiale a livello provinciale.

Tale organismo non configurerebbe una realtà nuova rispetto alla precedente, ma sarebbe caratterizzato da un affinamento di tecniche organizzative, in passato alquanto rudimentali, e da una visione della gestione del potere criminale segnato da maggiore professionalità e imprenditorialità.

Questa configurazione sarebbe scaturita dalla evoluzione del fenomeno mafioso determinata dalla convenienza di bloccare la guerra tra le cosche della provincia reggina, protrattasi fino al 1991, nonché dall'opportunità di razionalizzare gli interventi sociali ed economici previsti dal noto «decreto Reggio».

Ricorda, inoltre, l'esigenza di una oculata gestione dei traffici di droga e di altre attività della criminalità più evoluta che ha imposto un coordinamento delle articolazioni della *societas sceleris*, in funzione della complementarietà delle funzioni espletate dalle singole «famiglie», nonché di un approccio unitario di avvio di relazioni commerciali illecite.

I riflessi di tale organizzazione interna del sistema si proietterebbero anche sul piano delle relazioni con analoghe organizzazioni criminali nazionali ed internazionali.

La centralità che il commercio di stupefacenti ha assunto per l'economia della 'ndrangheta ha accentuato la tessitura di alleanze e, con l'aggiornamento di tecniche sperimentate nel contrabbando dei tabacchi, la trasformazione di esse in «cartelli», per l'acquisizione di grosse partite di droga da parte delle cosche consorziate che poi gestiscono in proprio le fasi di distribuzione.

Segnala i due principali raggruppamenti criminali che si sono *delineati nel reggino*: quello facente capo a Giuseppe Morabito, da Africo, detto «Tiradritto» e quello dei Mammoliti di Gioia Tauro.

A tale forma di intese le cosche sono state indotte anche in conseguenza dei rilevanti successi delle forze dell'ordine che hanno, in molti casi, disarticolato le strutture di potenti organizzazioni, operando sia sul piano delle indagini penali, che su quello della prevenzione patrimoniale.

Questo paradigma è transitato dalla esperienza mafiosa reggina a quella catanzarese, con una parallela, significativa flessione della conflittualità interna allo schieramento criminale.

Ricorda che nei 97 comuni del Reggino, abitati da 592.152 persone sono attive 86 formazioni mafiose, con circa 3.800 affiliati; nel Catanzarese, che annovera una popolazione di 774.450 persone distribuita in 157 comuni, si registra la presenza di 51 cosche, con oltre 1.100 affiliati, prevalentemente nel capoluogo, nel Vibonese, nel Crotonese e nel Lametino; nel Cosentino, infine, con 780.122 abitanti in 155 comuni, operano 23 *clan* con 800 affiliati e capacità di influenza nel capoluogo, nella Piana di Sibari e sulla costa tirrenica (nei territori di Cetraro, Paola, S. Lucido eccetera).

Quanto alle attività criminali privilegiate, considera tuttora fondamentale la sistematica applicazione del metodo estorsivo, espressione del controllo del territorio di influenza da parte della cosca. Ma un'altra via, quella dell'acquisizione diretta delle imprese, commerciali soprattutto, appare essersi aperta alle organizzazioni criminali, come forma di reinvestimento di proventi illeciti, favorito dalla difficile congiuntura economica. L'imprenditore tradizionale, pressato dagli oneri fiscali e dalla concorrenza, è facile preda della morsa estorsione-usura, entrambi gestite dalle centrali criminose.

L'attività usuraria rappresenta, a suo giudizio, un altro fiorente canale per la 'ndrangheta che ha trovato in esso un ulteriore sistema di

riciclaggio e, nel contempo, di copertura, giacchè la titolarità dell'impresa viene conservata in capo al titolare, che diventa in sostanza, dipendente di un socio occulto.

L'imprenditore mafioso, peraltro, tende ad incidere, in chiave monopolistica sul mercato, eliminando la concorrenza ed imponendo agli imprenditori, a monte o a valle del ciclo produttivo, l'utilizzo dei suoi prodotti e dei suoi servizi. Ne sono testimonianza la spartizione, per aree di influenza, di significativi mercati (dalla carne al pesce, ai prodotti ortofrutticoli, ai fiori...).

Si sofferma sui sequestri di persona a scopo di estorsione, ancora radicati negli ambienti delinquenziali dell'area aspromontana e dell'immediata costa jonica, sebbene una certa flessione del numero dei delitti sia stata registrata negli ultimi anni: 6 sequestri nel 1991 (4 in provincia di Reggio e 2 in provincia di Catanzaro); 3 nel 1992 (tutti nella provincia reggina); 3 nel 1993 (anch'essi in provincia di Reggio Calabria).

Lo scorso anno sono stati rapiti: Tommaso Mittiga (Bovalino, 20 aprile 1993), liberato, nell'arco della stessa giornata, dalla Polizia di Stato; Antonio Tassone (Caulonia, 6 ottobre 1993), autoliberatosi dopo 6 giorni; Adolfo Cartisano (Bovalino, 22 luglio 1993), ancora in mano ai sequestratori.

Le indagini riferite agli ultimi sequestri hanno messo in evidenza il ricambio generazionale delle vecchie formazioni che avevano operato sistematicamente in passato e che erano state neutralizzate con imponenti operazioni di polizia negli anni '80.

Le finalità perseguite dalla 'ndrangheta negli scorsi decenni erano ancorate, precipuamente, alla ricerca di capitali da investire nella realizzazione di opere pubbliche (V Centro Siderurgico, rete viaria), nei traffici di droga e nell'acquisto di beni fondiari.

Anche per alcuni sequestri degli ultimi anni (Casella, 18 gennaio 1988; Marzocco, 22 gennaio 1988; Celadon, 25 gennaio 1988) sono apparse valide le stesse motivazioni di finanziamento di attività collegate ai traffici di droga.

Giudica gli ultimi atti criminosi di questo tipo nettamente distinti dai precedenti e possono essere riferiti alle prime esperienze di giovani leve o a momenti residuali di pratiche illecite, anche con lo scopo di distrarre l'attenzione degli investigatori dalle indagini su circuiti criminali di maggiore spessore.

Per quanto attiene ai traffici di droga, nel rammentare quanto detto sulla concentrazione in capo ad appositi «cartelli» delle relative fasi gestionali, ricorda, alla luce delle conoscenze perfezionate sul piano investigativo, che la malavita calabrese (reggina e, in alcuni casi, anche cantanzarese) è, senza dubbio, protagonista delle più significative transazioni illecite registrate nel settore. Essa ha basi operative nel nord-Italia (Lombardia, Piemonte e Liguria), punto di riferimento per la collocazione del prodotto e, attraverso intese operative con rappresentanti delle cosche siciliane, proietta la propria attività nei circuiti europei (Germania e Francia in particolare), nei Paesi dell'area mediterranea e medio-orientale, in Canada ed in Sud-America.

Parallelo a quello degli stupefacenti, e talvolta interconnesso, è il traffico delle armi; si assiste, viceversa, alla stazionarietà degli interessi della 'ndrangheta nel settore delle frodi comunitarie.

Al campo delle rapine, solitamente tipiche della malavita cosentina, risulta ultimamente interessata anche quella reggina, con interventi selezionati e tecniche di particolare complessità.

A completamento dell'analisi, sottolinea l'attenzione riservata alle attività correlate al fenomeno dell'immigrazione clandestina di extracomunitari allo scopo di individuarne le finalità speculative nel quadro delle voci attive del bilancio della 'ndrangheta.

Conferma, in base ai dati statistici relativi ai reati di maggior allarme sociale, il calo progressivo delle manifestazioni di conflittualità interna alle cosche e l'andamento stazionario, ma ridotto, del fenomeno dei sequestri di persona. Nel contempo, rileva l'indice sostenuto delle manifestazioni tipiche dell'incidenza delle cosche sul territorio: in particolare per le estorsioni e per gli attentati incendiari o dinamitardi.

Nell'ultimo quadriennio sono stati registrati: 316 omicidi nel 1990, 264 nel 1991, 152 nel 1992, 123 nel 1993.

Per i sequestri di persona richiama i dati già forniti.

Le estorsioni denunciate, sono passate dalle 136 del 1990, alle 195, 164 e 214 degli anni successivi mentre gli attentati incendiari e dinamitardi in numero di 498 del 1990, sono stati 687 nel 1991, 520 nel 1992, 526 nel 1993.

Le rapine gravi hanno presentato il seguente andamento: 538 nel 1990 e, rispettivamente, 550, 426 e 509, negli anni seguenti.

La pericolosità delle centrali mafiose e la costante ricerca del profitto hanno determinato, negli ultimi due anni, un accentuarsi degli attentati dinamitardi o incendiari, non solo nei confronti delle vittime di reati estorsivi, ma anche contro obiettivi istituzionali (alle minacce a magistrati e rappresentanti delle Forze di polizia, vanno aggiunti gli attentati, prevalentemente incendiari, a tutori dell'ordine ed elementi della polizia penitenziaria).

In particolare, dal 1988 al 1993 sono stati consumati 80 attentati contro appartenenti alle Forze di polizia e tre nei confronti di strutture di polizia.

Intende riferirsi, in particolare, alle reazioni sanguinarie della malavita nei confronti di appartenenti alle istituzioni registrate negli ultimi tempi, al fine di ingenerare un clima di intimidazione diffusa. L'omicidio del sovrintendente capo Salvatore Aversa, ucciso il 4 gennaio 1992 a Lamezia Terme (il relativo processo si è concluso il 13 gennaio scorso con la condanna degli autori) e l'agguato mortale teso a due militi dell'Arma di Palmi, appuntati Antonio Fava e Vincenzo Garofalo, il 18 scorso, costituiscono un chiaro esempio della nuova tracotanza della malavita associata, già evidenziatasi nel 1991, con l'eliminazione del sostituto procuratore generale dottor Scopelliti.

Illustra i rapporti tra la malavita organizzata e le componenti politico-amministrative che hanno scandito le fasi evolutive della criminalità in Calabria e, segnatamente, nel Reggino. Basta rileggere le pagine della sentenza del Tribunale di Reggio Calabria, del 4 gennaio 1979, relativa al procedimento penale a carico di Paolo De Stefano ed altri 59 imputati, responsabili di associazione per delinquere, finalizzata all'illecita acquisizione di profitti nell'avvio della realizzazione del quinto centro siderurgico di Gioia Tauro.

Particolarmente significativi, in tempi recenti: la vicenda che ha visto coinvolta l'amministrazione comunale di Reggio Calabria (il 23 settembre 1992, con decreto presidenziale, è stato disposto lo scioglimento di quel consiglio comunale); lo scioglimento, ai sensi della normativa antimafia, di dodici consigli comunali (Isca sullo Jonio, Lamezia Terme, Sant'Andrea Apostolo dello Jonio e Stefanaceni in provincia di Catanzaro; Delianuova, Gioia Tauro, Melito Porto Salvo, Molochio, Rosarno, San Ferdinando, Seminara e Taurianova in provincia di Reggio Calabria); il perseguimento di 767 pubblici amministratori nel quadriennio 1990-1993; i 20 accessi disposti dai Prefetti nei confronti di altrettante amministrazioni comunali (9 in provincia di Catanzaro, 6 in quella di Reggio Calabria, 5 in provincia di Cosenza).

Per quanto concerne Reggio Calabria, la situazione già al vaglio della magistratura a seguito delle dichiarazioni dell'ex sindaco della città Agatino Licandro e dell'emissione di 24 provvedimenti cautelari relativi anche ad esponenti politici, ha finito per interessare, lo scorso anno, le pratiche relative alla nascita del Centro Direzionale del capoluogo, e, quindi, a porre in evidenza l'intreccio tra potere politico, imprenditoria e cosche mafiose sintetizzato nel cosiddetto «Comitato d'Affari».

Specifica che ramificazioni della 'ndrancheta sono presenti nel nord Italia, in particolare in Liguria, Lombardia e Piemonte.

In Liguria, le cosche hanno stabilito propaggini in provincia di Imperia (Ventimiglia, Arma di Taggia), nella stessa Genova e nella parte occidentale della provincia di Savona.

In Piemonte, ove il fenomeno si presentò legato alla immigrazione meridionale sin dai primi insediamenti, risalenti agli anni '60, la malavita reggina, nonostante sconvolgimenti interni e defezioni conseguenti ad operazioni di polizia di particolare valenza, conserva la propria pericolosità per il collegamento del clan dominante di Mario Ursini con le più accreditate cosche della zona jonica reggina e del Catanzarese. Una recente operazione della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga conferma l'abile tessitura delle alleanze da parte di Ursini e la sua posizione di polo di riferimento nel traffico della droga. Altri insediamenti di notevole spessore si registrano a Orbassano, Chivasso e Novara.

In Lombardia spiccano due clan, entrambi dediti al traffico di stupefacenti ed al riciclaggio di denaro: quello di Santo Pasquale Morabito, in contatto con cosche parlermitane (Corallo e Fidanzati), nonché con esponenti della malavita francese ed argentina e quello dei fratelli Ferraro, collegati alla camorra di Michele Zaza.

In contatto con la camorra è anche la famiglia Giovine, con proiezioni nella penisola iberica ed in Svizzera.

La presenza delle cosche della 'ndragheta e l'incidenza nella realtà criminale lombarda va oltre l'indicazione dei poli di riferimento maggiori, atteso che il trapianto di talune cosche, tramite cellule delle organizzazioni mafiose della Locride, ha interessato non solo Milano ed il relativo *hinterland* ma anche il Lodigiano, il Comasco e la provincia di Lecco.

In Emilia Romagna (Modena, in particolare), esponenti delle cosche di San Luca, e della malavita tirrenica della provincia reggina (Piomalli e Longo-Versace) sono coinvolti nel traffico degli stupefacenti, delle armi nonché nella pratica dell'estorsione e del riciclaggio; in Toscana, vengono segnalati insediamenti della cosca Piomalli e dei Facchineri; nel Lazio, della malavita di Africo e Sinopoli.

Quanto alle proiezioni internazionali, fa presente che in Europa, la Germania (länder sud-occidentali) è la nazione maggiormente coinvolta dall'esportazione di modalità e comportamenti propri della criminalità calabrese, con riferimento al traffico internazionale di stupefacenti, al falso nummario, al riciclaggio del denaro sporco.

In Francia l'attenzione delle cosche si è proiettata nell'area meridionale per la gestione di attività illecite nei settori della droga, del riciclaggio, delle scommesse clandestine.

Analoghe iniziative sono riscontrabili, principalmente per la conduzione di attività connesse ai traffici di droga, nella penisola iberica.

Ai Paesi dell'Europa orientale, appaiono rivolte le maggiori attenzioni di alcuni esponenti della 'ndragheta, per tentare di reperire nuovi canali per la ripulitura del denaro sporco ed il reinvestimento di profitti illeciti in nuove occasioni di reddito.

Quanto al continente nord americano, segnala l'organizzazione di origine reggina, cosiddetta «Siderno group», operante a Toronto, in contatto con le cosche di origine. Non mancano segnali di proiezione della malavita reggina in paesi dell'America Latina (Perù, Colombia, Bolivia, Venezuela, Brasile).

In Australia, (Queensland, Victoria e Nuovo Galles del Sud) nuclei di famiglie reggine sono dediti alla coltivazione della canapa indiana e sono stati segnalati contrasti violenti per il predominio delle aree di influenza.

I collegamenti con la mafia siciliana e la camorra continuano ad essere tessuti nel rispetto dell'autonomia operativa dei singoli aggregati e in funzione di forme di cooperazione o di cointeressenza che si presentano necessarie per il perseguimento di fini comuni.

Tale assunto trova una chiara conferma in specifici episodi storicamente accertati.

Nel considerare le linee di tendenza della malavita calabrese, fa presente che le proiezioni lungo le rotte della droga, i nuovi spazi operativi conseguenti all'apertura delle frontiere comunitarie ed all'incerta tenuta degli apparati istituzionali dell'Europa dell'Est, fanno ritenere probabile una crescente attenzione verso i citati traffici e verso iniziative in settori di interesse, attuale con capacità di conformare gli uni e le altre secondo le occasioni che possono presentarsi di volta in volta.

Non può essere trascurata la già dimostrata capacità della 'ndrangheta a forme di riconversione dell'apparato e dei programmi, avuto riguardo ai possibili interlocutori del mondo politico-amministrativo ed alle prospettive di interventi sul piano sociale ed economico nella regione di appartenenza.

Dopo aver combattuto, negli anni '70 e '80 i sequestri di persona e le cicliche guerre di mafia, le forze di polizia e l'apparato giudiziario con

l'utilizzazione dei nuovi strumenti normativi e l'apporto di dichiarazioni di collaboranti, hanno segnato al proprio attivo, nell'ultimo biennio, importanti successi.

È stato conseguito l'abbattimento di solide organizzazioni con il perseguimento di 139 sodalizi ed il coinvolgimento di 2.734 persone.

Sono stati catturati 165 pericolosi latitanti.

L'intensa attività di prevenzione speciale ha consentito la neutralizzazione di cospicui patrimoni nella disponibilità di appartenenti ad elementi delle cosche, con il sequestro di beni per un valore di 790 miliardi di lire e la confisca per complessivi 260 miliardi.

Ricorda che in tema di attività antidroga, sono stati sequestrati Kg. 5,872 di stupefacenti e perseguite 3.599 persone di cui 2.471 in stato di arresto.

Una riprova della consistente ed incisiva attività investigativa svolta viene dalle numerose inchieste giudiziarie giunte alla fase dibattimentale e da eloquenti sentenze di condanna, emesse negli ultimi anni contro robusti sodalizi criminosi.

A tal proposito segnala soprattutto la decisione, nel 1992, della Suprema Corte in ordine al processo a carico di Mario Albanese +106, relativamente agli scontri tra i gruppi Imerti e De Stefano in Reggio Calabria.

Ricorda, inoltre, la conclusione, il 14 novembre 1992, presso la Corte d'Assise di Reggio Calabria del processo di primo grado a carico di Antonio Imerti +50, responsabili di numerosi crimini consumati negli ultimi anni nel capoluogo reggino; la definizione, il 23 gennaio 1993, presso il Tribunale di Palmi, del processo penale contro Luigi Facchineri +11, con la condanna di 7 persone affiliate alla cosca Facchineri, operante in Cittanova, nel settore delle estorsioni; la irrogazione, il 13 gennaio scorso, di severe condanne agli autori dell'omicidio dei coniugi Aversa.

A queste pronunce giudiziarie vanno aggiunte le fasi processuali in atto relative ad altre importanti inchieste. Di particolare rilievo, ai fini della lotta al crimine organizzato, quelle attualmente in fase dibattimentale presso: la Corte d'Assise di Palmi, nei confronti della cosca Pesce di Rosarno; il Tribunale di Locri, contro Rosario Barbaro +102 (operazione «Aspromonte»); il Tribunale di Cosenza, nei confronti delle principali cosche gravitanti nei capoluogo e nei centri dei versanti tirrenico e jonico della provincia.

Non può, da ultimo, dimenticare il complesso impegno assunto dalla Magistratura di Palmi ai fini dell'accertamento delle commistioni tra segmenti del mondo criminale, della politica e di altri corpi associativi di tipo massonico. Di non minore rilievo è l'indagine relativa alla concatenazione mafioso-imprenditoriale attraverso cui la cosca dominante in Gioia Tauro ha rinnovato, in occasione della costruzione dei precantieri Enel di Gioia Tauro, i consueti canoni d'infiltrazione affaristica nelle opere pubbliche interessanti la rispettiva zona di influenza.

Nella disamina dei profili dell'azione di contrasto in chiave propositiva sottolinea la necessità di continuare ad aggiornare l'intenso lavoro di analisi svolto, al fini di individuare le nuove situazioni nelle quali si trovano ad operare le singole cosche; gli aggiornati meccanismi

operativi predisposti dalla malavita per estendere la propria azione in contesti ambientali e relazionali di più vasta portata; le nuove possibili forme di condizionamento dell'apparato politico-amministrativo deputato alla gestione della cosa pubblica ed alla realizzazione di avanzati progetti per lo sviluppo sociale ed economico della regione.

Considerando l'importanza dei programmi economici delle cosche, proseguirà, con sempre maggiore intensità ed ocularietà, l'attacco ai patrimoni conseguiti illecitamente, curando in special modo le indagini rivolte ad accertare le possibili intromissioni di esponenti della criminalità organizzata nelle procedure relative all'aggiudicazione di appalti, forniture ed al rilascio di titoli abilitativi per la gestione di beni e servizi.

La strategia anticrimine continuerà altresì a privilegiare la ricerca dei più pericolosi latitanti, nonché lo sviluppo di mirati interventi nel settore della prevenzione, con riferimento al controllo coordinato del territorio, sia nell'area aspromontana che lungo le costiere, particolarmente esposte queste ultime alle insidie provenienti da sbarchi di sostanze stupefacenti ed armi.

Considerati i ritmi e le linee di tendenza della malavita associata calabrese, assicura che le Forze dell'ordine si ispireranno alle regole di una corretta reciprocità informativa e di una coordinata ripartizione di obiettivi, principi opportunamente sottolineati in specifiche direttive del Consiglio generale per la lotta alla criminalità organizzata.

Nella delineazione di programmi investigativi, servizi di polizia giudiziaria potranno giovare, nella lotta alla malavita associata, dei contributi delle nuove strutture di indagine e giudiziarie previste dalla recente normativa, nonché di sperimentate strutture centrali della Direzione centrale della Polizia criminale, per gli aspetti della cooperazione a livello internazionale.

In conclusione ribadisce l'importanza decisiva di una convergenza degli sforzi, a sostegno delle Forze dell'ordine e della Magistratura, da parte della classe politico-amministrativa, chiamata a programmare e a realizzare le iniziative indispensabili a rilanciare quelle province sul fronte sociale ed economico.

In questo senso la sottrazione di spazi alla malavita, producendo consensi e fiducia nel cittadino, accelererebbe il processo di riscatto civile delle popolazioni e farebbe cadere le barriere dell'omertà e le riserve ancora oggi ravvisabili nei confronti dei rappresentanti delle istituzioni incaricate di tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica.

Infine, per quanto riguarda l'interrogazione presentata dal senatore Frasca sulle presunte compromissioni mafiose di due consiglieri comunali del comune di Cassano Jonico, ricorda di aver chiesto, anche a seguito delle notizie ricevute dal Prefetto di Cosenza, ulteriori informazioni sulla questione. Confessa una qualche perplessità sull'opportunità di addivenire al provvedimento di rimozione: assicura il senatore Frasca che risolverà in tempo assai breve la questione e che si premurerà di informarlo tempestivamente sulle deliberazioni eventualmente adottate.

Il Presidente VIOLANTE, ringraziato il ministro e prima di dare la parola ai colleghi per eventuali domande ed osservazioni, ricorda che

l'onorevole Leccese ha chiesto che la Commissione proceda ad audizioni dei magistrati di Bari e di Milano, che hanno avviato indagini sul riciclaggio, in relazione alle notizie di stampa circa una sospetta attività di tal genere connessa ad una trattativa finanziaria tra un imprenditore barese e persone legate ad ambienti dell'alta finanza. Propone di soprassedere, anche considerando l'attuale fase di scioglimento delle Camere.

Informa i colleghi che le Presidenze delle Camere hanno autorizzato la Commissione ad incontrare una delegazione della Commissione difesa e sicurezza della Repubblica ceca: si riserva di determinarne la data, sentite le esigenze dei colleghi.

Infine dà lettura di una lettera da trasmettere al Prefetto di Reggio Calabria, relativa al problema delle cosiddette «vacche sacre», recentemente affrontato in Commissione. Tale lettera potrebbe poi essere inviata per conoscenza ai sindaci dei comuni interessati.

Così rimane stabilito.

Il deputato IMPOSIMATO osserva che la relazione del Ministro dell'interno potrebbe apparire tranquillizzante circa la situazione calabrese, che invece mostra segni di gravi rischi. I più recenti episodi, e soprattutto le notizie circa i falliti attentati a diversi magistrati impegnati in indagini contro la criminalità calabrese, mostrano che la 'ndrangheta, come la mafia, conduce una strategia di attacco contro lo Stato, che raggiunge pericolosi livelli di organizzazione. Nonostante i successi nell'azione di contrasto, la «strategia stragista» della 'ndrangheta non è venuta meno.

A fronte di ciò, gli uffici giudiziari che conducono inchieste di grande rilievo sui rapporti tra mafia e massoneria sono indeboliti e non riescono a completare le stesse inchieste. Neppure si è avuta una pronta individuazione e cattura di coloro che avevano organizzato gli attentati ai magistrati. Sembra diminuito l'allarme sociale, mentre occorre invece una più incisiva presenza ed una maggiore attenzione dello Stato, adeguate alla gravità dell'espansione criminale.

Per quanto riguarda la vicenda della centrale ENEL di Gioia Tauro, ricorda che la Commissione antimafia già da tempo aveva segnalato il ruolo del presidente dell'ENEL Viezzoli e ciò avrebbe dovuto indurre il Governo ad una maggiore attenzione. Era infatti nota la presenza del clan Piromalli negli appalti dell'ente, ma il Governo non ritenne di revocare la nomina del presidente dell'ente o comunque di non confermarlo nell'incarico.

Tuttavia, la presenza della mafia negli appalti è solo uno degli aspetti del problema, che non ha trovato nei governi che si sono succeduti la dovuta sensibilità.

Sono invece da ritenersi fondate le denunce del procuratore Cordova.

Il deputato MATTEOLI osserva che, se l'intervento del Ministro voleva indurre ad un certo ottimismo, esso non è giustificato; lo stesso andamento della delittuosità fa registrare una diminuzione del numero di alcuni reati, ma un sensibile aumento del numero di altri, di particolare gravità, come le rapine.

Desidera porre alcuni quesiti, ai quali – considerata la loro natura – il Ministro potrà rispondere anche successivamente.

Premesso che la presenza delle forze dell'ordine in Calabria è numericamente consistente, rileva che il dato numerico non è forse sufficiente. Occorre invece conoscere da quanto tempo le diverse unità di personale operino in Calabria, quanti calabresi prestino servizio nella regione e quanti siano quelli effettivamente preparati all'azione di contrasto della criminalità mafiosa. Infatti, il dato numerico non è indicativo della forza di contrasto, se non si valuta lo specifico addestramento del personale.

Il senatore FRASCA dichiara anzitutto di avere avuto la sensazione che la relazione del ministro, più che politica, sia stata una relazione di polizia. Non sono state affrontate e chiarite le condizioni che hanno favorito e che continuano ad alimentare lo sviluppo della criminalità mafiosa.

Sottolinea la necessità di recuperare la presenza delle istituzioni nel territorio calabrese. Sostiene che lo Stato non si è mai effettivamente manifestato in Calabria, dove le strutture istituzionali sono state tutte ad immagine del gruppo di potere che ha dominato l'economia e la vita pubblica calabrese. Anche le istituzioni locali non hanno adeguatamente funzionato. Ricorda come, nel Consiglio regionale calabrese, talmente elevato è il numero degli inquisiti da far ritenere impossibile ogni positivo funzionamento dell'istituzione: sarebbe necessario procedere al suo scioglimento.

Ricorda le numerose denunce, nonché le interrogazioni parlamentari, presentate sul funzionamento dei comitati regionali di controllo in Calabria. Richiama nuovamente l'attenzione e la responsabilità del ministro e del Presidente della Commissione Antimafia sui gravissimi fatti del comune di Cassano Jonico ove due consiglieri comunali, uno dei quali esercita funzioni di vice sindaco, sono stati indicati, in espliciti rapporti dell'Arma dei Carabinieri, come referenti della criminalità organizzata. Non comprende, visto quanto già accertato dalle forze dell'ordine, le ragioni che hanno indotto il ministro ad effettuare ulteriori approfondimenti ed invita il medesimo ad adottare i provvedimenti adeguati alla gravità del fatto.

Ricorda, inoltre, come la Commissione Antimafia abbia perso una occasione importante per verificare le gravi connessioni con la criminalità organizzata da parte dell'ENEL in occasione della costruzione della centrale di Gioia Tauro.

Chiede infine al ministro Mancino di incrementare la presenza delle forze di polizia nella piana di Sibari.

Il deputato TRIPODI sottolinea come si aspettasse dal ministro degli interni una più esaustiva ed aggiornata disamina della complessa situazione della criminalità mafiosa in Calabria. Al contempo era interessato a conoscere le prime risultanze investigative sul recente omicidio dei due carabinieri.

Sottolinea la attuale pericolosità della 'ndrangheta, che si presenta con una forza militare ed economica maggiore rispetto a quella delle altre organizzazioni mafiose storiche. Si tratta, pertanto, di affrontare

una situazione di eccezionale emergenza, rispetto alla quale i dati forniti dal ministro sul decremento delle attività criminali in Calabria non può certo essere rassicurante. Il fenomeno criminale 'ndranghetista, anziché indebolirsi, si è vieppiù rafforzato, sviluppando e consolidando una vasta rete di rapporti anche sul piano internazionale.

L'azione di controllo sui comuni calabresi si è recentemente affievolita. Concorda con quanto dichiarato dal collega Frasca in ordine alla necessità di provvedere rapidamente allo scioglimento del Consiglio regionale della Calabria.

Le responsabilità della politica e delle istituzioni per questo stato di cose dovevano essere maggiormente poste in evidenza dal ministro. Del resto il governo ha avuto gravi responsabilità in numerose specifiche questioni che hanno determinato il rafforzamento della 'ndrangheta calabrese. Ricorda a questo proposito il caso della centrale a carbone di Gioia Tauro, ove si è consentito un intreccio di interessi affaristici e mafiosi senza precedenti. La vicenda di Gioia Tauro è ormai esplosa in tutta la sua gravità: chiede al ministro se non sia il caso di rivedere l'accordo stipulato nello scorso mese di novembre, per riconsiderare interamente il ruolo della centrale.

Il senatore BRUTTI ricorda che il presente incontro era stato richiesto per verificare la situazione in Calabria dopo i gravi fatti di sangue intervenuti, nonché per valutare quali interventi strategici abbia predisposto il Governo. La relazione presentata dal ministro non gli sembra contenga scelte strategiche ispirate al criterio delle priorità.

L'eccidio realizzato colpisce per l'assenza della risposta istituzionale verso un atto, oltretutto di grande impatto terroristico e di forte intimidazione. Si chiede se vi sia un rapporto fra l'attentato e il recente arresto di Sparacio.

Chiede se il Governo sia in grado di stabilire l'attuale livello di integrazione fra Cosa Nostra e la 'ndrangheta. Dai fatti a conoscenza della Commissione l'integrazione appare diffusa, soprattutto nel settore del traffico di armi e stupefacenti.

Chiede un impegno immediato del Governo per rafforzare la presenza delle forze dell'ordine in Calabria.

Sottolinea la necessità di recuperare il codice di autoregolamentazione dei partiti, per la presentazione di candidature, con riferimento alle prossime elezioni politiche. La proposta a suo tempo formulata dalla Commissione Antimafia della X legislatura potrebbe sortire importanti effetti in zone ad alta densità mafiosa.

Il deputato BARGONE rileva che i dati numerici sulla presenza delle forze di polizia in Calabria non consentono di comprendere il livello di controllo del territorio da parte delle cosche criminali. A suo giudizio, occorre invece valutare quanto ed in quale direzione sia cambiata la situazione, da tale punto di vista, il che dipende dalla quantità di forze dell'ordine impegnate e dagli indirizzi impartiti alla loro attività.

Occorre altresì conoscere le dimensioni dell'attività economica delle organizzazioni criminali, l'eventuale coinvolgimento di istituti di credito o di società finanziarie, e quale sia il suo rapporto con il sistema

economico-imprenditoriale calabrese. A partire da questi elementi di conoscenza, si possono mettere a puntogli strumenti di contrasto, che non possono essere solo quelli di tipo militare. Il ministro ha poi fatto riferimento all'impegno nell'attaccare i patrimoni illecitamente costituiti: sarebbe opportuno conoscere quale sia il livello concreto di tale impegno.

Quanto all'audizione del presidente dell'ENEL, deliberata dalla Commissione, osserva che essa non avrebbe potuto fornire elementi ulteriori rispetto a quelli già in possesso della Commissione; anzi, l'indagine giudiziaria sulle vicende della centrale di Gioia Tauro può dirsi quasi il frutto dell'attività della Commissione antimafia, che individuò il legame tra imprese e cosche mafiose ed ottenne che l'ENEL annullasse gli appalti, prima, e modificasse il relativo regolamento, poi.

Il ministro dell'interno, MANCINO, nel ringraziare gli intervenuti per i contributi offerti, osserva che la sua relazione ha inteso fornire una visione di tipo prospettico dell'evoluzione del fenomeno della 'ndrangheta in Calabria. Sarà potuta apparire una relazione di polizia, ma certamente contiene analisi non rituali della situazione.

Rilevando che la pericolosità della 'ndrangheta è stata forse sottovalutata, perchè la si è ritenuta un'organizzazione meno pericolosa e sofisticata della mafia siciliana, afferma che egli nutre la stessa preoccupazione oggi espressa dagli intervenuti. Tale preoccupazione riguarda il fenomeno criminale in tutte le regioni e anche in Puglia, dove si registra una forte evoluzione malavitoso, che richiede la massima attenzione di tutte le istituzioni dello Stato.

Per quanto riguarda il codice di autoregolamentazione dei partiti in materia di candidature alle elezioni, condivide l'opportunità di un'iniziativa in materia da parte della Commissione antimafia, riferita alle prossime elezioni politiche ed europee, perchè si faccia richiamo alla sensibilità delle forze politiche. A tale iniziativa egli darà la sua collaborazione.

Osserva poi che la sua relazione non poteva tralasciare un'illustrazione dei dati sull'andamento della delittuosità; questi dati, tuttavia, nonostante la diminuzione di alcuni reati, non consentono di pervenire ad un giudizio complessivamente positivo sulla situazione. La 'ndrangheta sta esercitando un controllo più penetrante sulle persone, mentre la mafia esercita il suo controllo soprattutto sul territorio. Nell'azione di contrasto vanno coinvolte le popolazioni: il rischio infatti è quello di una tendenziale verticalizzazione dell'organizzazione della malavita calabrese.

Dopo aver richiamato la preoccupante evoluzione della criminalità nel cosentino, sottolinea che non sempre le amministrazioni forniscono completa collaborazione. Ciò è avvenuto, per esempio, allorchè egli ha chiesto ai prefetti di censire le compravendite di esercizi commerciali.

Nel rilevare che non vi è riduzione dell'allarme sociale, concorda con le osservazioni del deputato Imposimato, che ha parlato di una «strategia stragista» della 'ndrangheta, anche se la ritiene di livello inferiore a quella posta in essere dalla mafia siciliana.

Riservandosi di fornire una risposta scritta ai quesiti del deputato Matteoli, precisa che il fatto che gli organici delle forze di polizia siano coperti non è elemento di tranquillità. Occorrerebbe invece un incremento della presenza, se vi fossero le necessarie risorse finanziarie. Allo stato, la presenza di mille unità delle forze armate consentirà di alleggerire le forze di polizia e di utilizzare queste ultime per i loro compiti d'istituto.

Replicando al senatore Frasca, assicura che riferirà al ministro per gli affari regionali i suoi rilievi sulla posizione di consiglieri regionali. Tuttavia, il diverso *status* dei consiglieri regionali rispetto a quelli comunali e provinciali fa sì che sia necessario attendere, per procedere alla loro rimozione, una sentenza di condanna, il che al momento non è avvenuto in Calabria. In proposito, egli ha presentato un disegno di legge, che tuttavia a Camere sciolte non potrà essere esaminato. Riferirà altresì i rilievi sulla posizione di componenti del comitato regionale di controllo.

Desidera poi far osservare al deputato Tripodi che non si è allentata l'attenzione del Governo in materia di scioglimento di consigli comunali. Egli ha anzi dato indicazioni per circa 20 accessi in comuni, ma non può non attenersi ai rapporti informativi dei prefetti, con i quali preannuncia che promuoverà una riunione. Si dichiara inoltre convinto che quanto più si stroncheranno le infiltrazioni ed i condizionamenti nelle amministrazioni locali, tanto migliore sarà il risultato in termini di trasparenza amministrativa. Ricorda in proposito il decreto-legge che prevede misure di sostegno per le amministrazioni straordinarie e per quelle elettive che si insediano successivamente.

Egli crede di aver dato dimostrazione, in materia, di indipendenza ed imparzialità, disponendo lo scioglimento di un consiglio comunale dove il suo partito aveva la maggioranza, perchè in coscienza riteneva che si stesse consumando un'offesa alle esigenze della popolazione. Per gli stessi motivi, quanto ai rilievi del senatore Frasca su alcuni consiglieri comunali di Cassano Jonico, non può non attenersi agli elementi in suo possesso. Per uno dei due, il procuratore della Repubblica ha comunicato di aver disposto ulteriori accertamenti ed egli, in mancanza di elementi certi, non può sindacare il rapporto di un avvocato con i suoi clienti. Per l'altro, sarebbe risultata erronea l'indicazione del numero dell'utenza telefonica sulla quale è stata registrata la conversazione di un noto pregiudicato. In ogni caso, il problema è alla sua attenzione e potrà essere risolto in una decina di giorni, se in coscienza riterrà di dover intervenire.

Dopo aver rilevato la necessità di un riequilibrio della presenza delle forze di polizia nella zona di Sibari, illustra i provvedimenti adottati per il sequestro e la confisca dei patrimoni illeciti.

Dal punto di vista generale, occorre lavorare sul piano del controllo del territorio, soprattutto nel reggino, ma anche nel catanzarese e nel cosentino. In primavera, l'Arma dei carabinieri assicurerà per circa quattro mesi una presenza rafforzata, con reparti di cavalleria. Analoga attenzione sarà riservata alla Campania.

Nella prossima legislatura dovrà essere affrontato il problema delle dotazioni organiche delle forze di polizia e dovrà essere approfondito il tema dei rapporti con la malavita internazionale.

Il Presidente VIOLANTE, nel ringraziare il ministro Mancino, osserva che in Calabria il controllo del territorio diventa controllo delle persone, in ragione della dispersione della popolazione in un numero rilevante di comuni. Sottolinea poi il problema della idoneità e della preparazione delle persone preposte ai diversi organismi pubblici impegnati nell'attività di contrasto alla mafia.

Rilevando che nel corso del dibattito è emersa l'esigenza di sollecitare le forze politiche ad adottare criteri di selezione delle candidature, propone di inviare ai responsabili delle forze politiche impegnate nella prossima tornata elettorale il codice di autoregolamentazione dei partiti in materia di designazione dei candidati alle elezioni politiche ed amministrative, elaborato dalla Commissione antimafia nella scorsa legislatura.

Così rimane stabilito.

AUDIZIONE DEL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA, PROFESSOR GIOVANNI CONSO, SULLO STATO DELLA LOTTA ALLA CRIMINALITÀ MAFIOSA IN CALABRIA, DOPO IL RECENTE OMICIDIO DI DUE CARABINIERI

Il Presidente VIOLANTE ricorda al ministro Conso che la presente audizione ha la finalità di verificare la quantità e la qualità della risposta giudiziaria in Calabria. Ricorda come in questa regione il rapporto fra magistrati presenti ed affiliati ad organizzazioni criminali sia il più basso tra quelli riferiti alle regioni meridionali a rischio. Lamenta inoltre lo scarso numero di addetti alle Direzioni Distrettuali Antimafia nonché due ulteriori, preoccupanti, fenomeni. Da un lato la tendenza della magistratura calabrese a prestare servizio per periodi eccessivamente lunghi nella stessa sede; in secondo luogo una complessa rete di parentele fra magistrati assegnati a medesime sedi nei distretti della Calabria.

Mettendo insieme questa serie di dati si impone la necessità di un intervento deciso che possa incrementare la presenza dell'autorità giudiziaria nella regione.

Il ministro CONSO informa, in primo luogo, tutti i presenti di aver approvato la nuova distribuzione dei 600 posti recati in aumento agli organici della magistratura. Dà lettura di un documento dal quale risulta la distribuzione degli aumenti di organico nei principali uffici giudiziari della Calabria. Non ritiene, rispondendo ad una espressa sollecitazione del Presidente Violante, sia possibile arrecare ulteriori modificazioni significative alle tabelle ormai approvate.

Il deputato GALASSO intende rimarcare con forza la necessità di un intervento deciso, di una vera e propria inversione di tendenza, sul piano politico, per garantire un incremento degli organici della magistratura in Calabria, nonché una loro maggiore copertura.

Comprende la necessità di valutare le esigenze prospettate da altre sedi giudiziarie: ritiene tuttavia che le esigenze di sedi altamente esposte nella lotta contro la criminalità mafiosa debbano essere, per espressa scelta politica, privilegiate. In Calabria, prima ancora che un problema

di qualità della risposta giudiziaria, vi è un problema di numero di magistrati addetti.

Concorda con quanto già accennato dal Presidente Violante sulla necessità di evitare che i magistrati rimangano per un tempo eccessivamente lungo nella medesima sede giudiziaria, che peraltro, molto spesso corrisponde con il loro luogo geografico di origine. Allo stesso tempo i già rappresentati rapporti di parentela tra magistrati in servizio nella stessa sede impediscono una doverosa trasparenza nelle azioni di numerosi magistrati.

Segnala, con particolare riferimento alla situazione calabrese, i difficili rapporti tra Procure Distrettuali ed altre Procure territoriali. Si dichiara, inoltre, fortemente preoccupato per il numero assai elevato di richieste di congedo straordinario per candidature nelle prossime elezioni politiche. Si tratta di una cifra assolutamente esorbitante che impone una autolimitazione da parte della stessa magistratura.

Il senatore FRASCA richiama anzitutto la necessità di una maggiore attenzione per i problemi degli uffici giudiziari di Paola.

Ricorda al ministro che la magistratura calabrese ha dimostrato altissimi livelli di conflittualità interna. Ricorda ancora le dichiarazioni rese da un sostituto procuratore della Direzione Nazionale Antimafia, secondo il quale numerosi giudici calabresi sarebbero implicati in fatti di corruzione: chiede che cosa si sia fatto a questo proposito. Segnala un grave fatto di corruzione che ha coinvolto un giudice del Tribunale di Castrovillari individuato attraverso l'intercettazione di un colloquio tra un magistrato ed il titolare di una impresa dichiarata fallita.

Gli esempi appena ricordati sono emblematici per ricostruire, a suo giudizio, lo stato della giustizia nelle cittadine di provincia della Calabria.

Chiede al ministro che siano introdotte regole nuove in materia di incompatibilità e che sia verificato il numero di candidature politiche di magistrati.

Il deputato TRIPODI, dà atto al ministro dello sforzo compiuto per integrare gli organici della magistratura in Calabria. Tuttavia quanto sin qui fatto non è sufficiente ad affrontare una situazione oggettivamente drammatica. In particolare non ritiene sufficiente l'attribuzione di soli 17 posti di aumento organico, per il distretto di Reggio Calabria.

Chiede al ministro quali provvedimenti siano stati adottati per la sicurezza di quei magistrati calabresi nei confronti dei quali era diretta l'azione criminale che ha portato all'omicidio dei due appartenenti all'Arma dei Carabinieri.

Concorda con quanto dichiarato dai colleghi sul problema della incompatibilità di sede tra magistrati legati da vincoli di parentela, nonché sulla conflittualità eccessiva presente negli uffici giudiziari calabresi.

Consegna al ministro Conso una lettera, firmata anche dal deputato Galasso, relativa ad un grave fatto accaduto nel distretto giudiziario di Venezia: risulta che un magistrato non abbia trasmesso alla competente autorità giudiziaria un rapporto di polizia che conteneva importanti elementi di conoscenza in ordine a fatti criminali riconducibili ad organizzazioni di tipo mafioso.

Il ministro CONSO, rispondendo alle domande dei commissari si dichiara d'accordo sulla necessità di affrontare al più presto il problema dell'incompatibilità tra magistrati nonché quello di tempi eccessivamente lunghi di permanenza nel medesimo ufficio giudiziario. Si tratta, peraltro, di questioni riservate alla competenza del Consiglio Superiore della Magistratura. Prende nota di quanto segnalato dal senatore Frasca in ordine alle dichiarazioni del sostituto procuratore presso la Direzione Nazionale Antimafia, nonché relativamente alla questione di Castrovillari.

Informa il deputato Tripodi sulle misure di salvaguardia adottate nei confronti dei magistrati calabresi minacciati dalla mafia. Ritiene a questo proposito che, ferma restando la necessità di una loro piena tutela, sia necessario riconsiderare alcune modalità dei servizi di scorta, evitando occasioni di incremento di un rischio che non riguarda soltanto i magistrati ma tutto il personale che garantisce la scorta stessa.

Sulla conflittualità tra magistrati occorrerà provvedere con norme di natura deontologica.

Ringrazia, infine, i deputati Tripodi e Galasso per la segnalazione relativa a Venezia, in ordine alla quale si riserva le sue valutazioni, presa visione del documento.

Per concludere si sofferma nuovamente sul problema degli aumenti di organico della magistratura in Calabria. Sottolinea che, in realtà, gli aumenti previsti di organico non incidono, in via immediata, sulla situazione concreta presente nel territorio. Si tratta infatti di un aumento dell'organico e non dei soggetti effettivamente destinati a quelle sedi. Ritiene, pertanto, che possa essere maggiormente produttivo incidere sul rapporto tra organico previsto e vacanze effettivamente sussistenti. Si impegna pertanto ad insistere, presso il Consiglio Superiore della Magistratura, perchè, per il prossimo futuro sia data precedenza alla copertura dei posti vacanti nelle sedi giudiziarie della Calabria.

Rispondendo ad una domanda del deputato Tripodi, precisa che è necessario riconsiderare l'attuale distribuzione degli uffici giudiziari di pretura, oltre che alla luce delle esigenze che volta per volta si prospettano, anche tenendo in considerazione la necessità di attuare preventivamente la legge sul giudice di pace e, contestualmente, di sopprimere le sezioni distaccate di pretura.

Il Presidente VIOLANTE ringrazia il ministro per gli impegni assunti e precisa che, con riguardo alla copertura dei posti vacanti nelle sedi giudiziarie calabresi, la Commissione Antimafia procederà anch'essa a segnalare la necessità di un intervento prioritario, da parte del Consiglio Superiore della Magistratura.

La seduta termina alle ore 20,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il parere al Governo sui testi unici concernenti
la riforma tributaria

GIOVEDÌ 27 GENNAIO 1994

24ª Seduta

Presidenza del Presidente
FAVILLA

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni concernenti l'imposta sugli spettacoli

(Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento. Parere al Ministro delle finanze, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 9 ottobre 1971, n. 825 e successive modificazioni)
(R 139 b 00, B 80ª, 0005°)

Il Presidente FAVILLA, accertata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

La seduta, sospesa alle ore 9, è ripresa alle ore 10.

Il Presidente FAVILLA, constatata la perdurante mancanza del numero legale, toglie la seduta, annunciando che la Commissione tornerà a riunirsi, con identico ordine del giorno, mercoledì 9 febbraio, alle ore 9. L'esame dello schema di decreto legislativo proseguirà in sedute che verranno convocate per il pomeriggio dello stesso giorno, nonchè per il giorno successivo.

La seduta termina alle ore 10,05.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 27 GENNAIO 1994

80^a Seduta

Presidenza del Presidente

PAVAN

La seduta inizia alle ore 9,15.

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 558, recante disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI-S.p.A. (1784)

(Parere alla 8^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni e condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 25 gennaio.

Il presidente PAVAN propone di trasmettere un parere di nulla osta, nel presupposto di una puntuale applicazione da parte della RAI dell'articolo 6, comma 13, della legge n. 537 del 1993, e osservando, per quanto concerne l'articolo 4, che sussistono forti perplessità nel prevedere interventi della Cassa depositi e prestiti per finalità diverse da quelle istituzionali. Il parere dovrebbe inoltre contenere la condizione che al comma 5 dell'articolo 9, le parole «a decorrere dall'anno 1994» vengono sostituite dalle seguenti «per ciascuno degli anni 1994, 1995 e 1996».

Su tale proposta concorda la Sottocommissione.

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 551, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione umanitaria in Somalia e Mozambico (1777)

Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1994, n. 16, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione umanitaria in Somalia e Mozambico (1795)

(Parere alla 4^a Commissione su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente PAVAN fa presente che sono pervenuti emendamenti dalla Commissione difesa su entrambi i decreti-legge. Essi consentono di superare le obiezioni già avanzate sui provvedimenti. Propone pertanto di trasmettere un parere favorevole, condizionato all'approvazione degli emendamenti in questione.

Concorda la Sottocommissione.

Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 1993, n. 480, recante modifica dell'articolo 10, comma 3, della legge 4 maggio 1990, n. 1078 concernente disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati (1821)

(Parere alla 12^a Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente PAVAN la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

La seduta è sospesa alle ore 9,25 e riprende alle ore 11.

Conversione in legge del decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 497, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici di farmacovigilanza (1822)

(Parere alla 12^a Commissione. Contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e con osservazioni)

Il presidente PAVAN propone di ribadire il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, già reso sul precedente provvedimento in materia (A.S. n. 1283) il 16 giugno 1993, relativamente all'articolo 6, comma 1, in quanto la legge finanziaria per il 1993, destina le maggiori entrate alla riformulazione del fabbisogno. Occorrerebbe poi invitare la Commissione di merito e il Governo a valutare più attentamente gli oneri, quantificati in 80 miliardi, di cui al comma 4 dell'articolo 1.

Su tale proposta concorda la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 11,05.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 27 GENNAIO 1994

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Sottocommissione Ravasio, ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 1^a Commissione:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1993 (1381-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 27 GENNAIO 1994

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Fabris, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1^a Commissione:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1993 (1381-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

LAVORO (11^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 27 GENNAIO 1994

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente della Commissione Covatta, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1^a Commissione:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1993 (1381-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 27 GENNAIO 1994

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Golfari, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1^a Commissione:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1993 (1381-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

